

Digitales Brandenburg

hosted by **Universitätsbibliothek Potsdam**

**Dialogo Dell'Honore Di M. Giovanni Battista Possevini
Mantovano, Nel Qvale Si Tratta A Pieno del Duello, della
Nobiltà, & di tutti i gradi, ne' quali consiste l'Honore, ...**

Possevini, Giovanni Battista

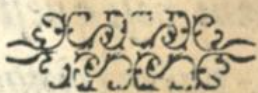
Vinegia, 1565

Widmung

urn:nbn:de:kobv:517-vlib-5506



ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISS.
S. MIO, E PADRONE
OSSRVANDISS.
IL SIGNOR CARDINAL
SANTA FIORE.



ANTONIO POSSEVINI
MANTOVANO.



AVENDO M. GIO.
Battista Posseuini mio
fratello condotti à fine
molti mesi inanzi, che
morisse, i cinque Libri
dell' Honore da lui composti, piu et) piu
uolte proposte, per esser stimolato da molti
gran Signori, di mandargli in luce; et) sem-
pre, che entraua in questo proponimento,
s'andaua trattenendo, infino che gli uenisse
se occasione di potergli et) correggere, et)

riscrivere in miglior forma . Ma , si come egli non si stancava mai di uedere, et imparare cose nuoue , cosi d'hoggi in domani hor l'una , hor l'altra cosa facendo , finalmente per uoler d' D I O , essendo peruenuto all'età di uentinoue anni , rese lo spirito al suo Creatore . Per laquale cosa , essendomi restati nelle mani cosi questi , come molti altri suoi libri , parte composti , et parte tradotti da lui ; et uedendo , che i libri dell'honore trattauano di materia non meno utile , che bella , et insieme parendomi molto piu eruditi di quel , che per l'adietro m'erano paruti , stimai mio debito di fare , che mio fratello uiuesse per mezo de' suoi scritti ; quando per difetto della natura non poteua uiuere altrimenti . Però subito mi diedi con tutto'l cuore à riscruiergli , et di quelli à leuare , et mutare alcune poche cose , lequali egli comunicò meco , mentre uis- se , come con colui , ilquale oltre l'essergli fratello , uiuea anchor seco ne i medesimi studi .

Io dunque

Io dunque hauendo loro fatto una tauola
uniuersale, et copiosa per ordine di con-
cetti, gli ho dati alle stampe, quali me gli
lasciò, fuor che quel poco, che di sua uolun-
tà fu leuato. Et come ch'io sia certo, che
egli se fosse uiuuto, molto meglio riueduti,
et corretti gli haurebbe, cosi uoglio, che si
pensi, che se in alcun luogo perauentura
peccasse, il tutto (oltre che anchora egli era
huomo) si debbe attribuire alla morte.

Hor per uenire al modo, col qual com-
pose i detti libri, esso gli compose prima di-
stefamente, proponendo da se stesso, et ri-
soluendo le quistioni: ma perche poi pensò,
che questa materia sarebbe stata intesa
piu facilmente, quando uno hauesse propo-
sto, l'altro hauesse risoluto i dubbi, gli fe-
ce in forma di Dialogo. Nelquale hauen-
do a trattare di molte cose, e stimando es-
sergli necessario (si come richiede l'artifi-
cio del mettere tutte le parti sotto un capo
principale) di trouarne parimente un prin-

capale alle sue, così fece, et) intitolò il Dia-
logo dell' Honore, come gli parue, che da
questo nome generale potessero ragioneuol-
mente dipendere tutti i ragionamenti par-
ticolari, de' quali hauesse a trattare. Da-
poi hauendo aggiunto a i detti libri diuerse
cose, et) accomodato ne' luoghi conuenien-
ti esempi d' historie appropriati, et) testimo-
ni di Poeti, et) d' Oratori, et) d' altri Fi-
losofi, oltra Aristotele, non piu per orna-
mento, che per dottrina, et) per imitare
il medesimo, ilquale nelle sue diuine opere
spesse fiate fece questo; considerando, che
molti si moueuanò piu per tali esempi, che
per le ragioni, dispose questa massa di cose,
et) la ridusse in un libro, facendolo, come
ho detto, in forma di Dialogo. Ilquale non-
dimeno non ha altro del Dialogo, che s' usa
communemente, se non l' introduzione di
due persone, trattando egli, quanto al ri-
manente della cosa netta, senza ornamen-
to di lingua, et) con parlar familiare, et)
domestico

domestico, come gli parue, che si conuenisse di fare in simili materie, et accostandosi quanto potè il piu, a i modi, et alle uie, che tenne Aristotele ne i suoi Libri. Ma, perche in quel tempo, che mio fratello attese a quella parte di Filosofia, che si chiama l'Ethica, dalle cui regole prese occasione di discorrer sopra l'Honore, come sopra materia appartenente alla scienza morale, il S. Giberto di Coreggio, ilquale in sua compagnia soleua attendere a i medesimi studi di Filosofia, era stato per la morte dell'Illustre S. Manfredo suo Padre richiamato da Roma nella patria, et tornato, desideraua pur d'intendere et l'openione di mio fratello, et ciò che hauesse offeruato nello studiarla: esso per compiacerli, et per emendar con l'industria il difetto della fortuna, et acciò che'l S. Giberto piu efficacemente apprendesse le resolutioni, che s'hanno à tenere in tal materia, introdusse lui, come quello, che per la

bellezza del suo pellegrino ingegno, et) per
la sua dottrina, gli parue persona atta, in
cui si fatto ufficio potesse cadere, per perso-
na del Dialogo, che fa i quesiti, et) mio fra-
tello s'introdusse per quella, che risolue.

Et perche coloro, che mandano fuor co-
tai cose, sogliono inarizzarle sempre ad al-
cun singolare lor benefattore, lo ho eletto
di farla uscire sotto la protezione di V. S.
Reuerendissima, et) Illustrissima, à cui è
debita oltre à molti altri rispetti, principal-
mente per questo, ch'io so, che se fosse uiu-
to mio fratello, per la seruitù, che egli ha-
ueua con lei, et) per l'obligo, che tenena in-
finito alla sua gran cortesia, et) liberali-
tà, non l'haurebbe fatta uscire sotto no-
me d'altri, che di lei: appressò, perche es-
sendogli io parimente, et) molto piu obli-
gato, et) trouandomi a i seruigi dell' Illu-
strissimo S. Giuliano Cesarino, laqual ser-
uitù stimo esser commune et) à V. S. Reue-
rendissima, et) à lui, conoscendo ancora
à l'affettione,

per
in
so-
ra.
co-
al-
to
S.
i è
al-
u-
a.
n-
li-
o-
f-
i-
i-
e
a

à l'affettione, che'l Signor mio Patrone le porta, non m'è paruto, che ad altro piu dirittamente si conuenisse. Senza che parlando in questo libro dell' Honore, et della Nobiltà, non ueggio a cui si possa con piu ragione inuiare, che à V.S. Illustrissima non sapendo io, persona piu di lei uaga d'honore, ne chi piu lo predichi, et essalti tutto'l giorno, ne che sia piu nobile di lei per chiarezza de' maggiori suoi passati, et di quelli, che ancora son uiui.

Ne dee parere strano à V.S. Reuerendissima, che essendo ella Cardinale, io le dedichi un libro, doue oltre le altre cose si tratta ancora del Duello. Percioche parlando dell' Honore, et de i mezi, per liquali, essendo perduto, si racquista, et essendo il Duello fra i detti mezi, mio fratello fu sforzato di ragionarne, ciuilmente però, et non secondo la nostra santa religione, ma nondimeno in tal guisa, che se si tenesse questa strada, di rado si uerrebbe à Duello, et

quando pur ui si uenisse, ui si uerrebbe giu-
stificatamente, ¶ per men male, ilquale
ha sempre, come dice Arist. luogo di bene.
Aggiugnesi à questo, che nel presente libro
si ragiona di tutti i modi possibili del far le
paci: laqual cosa è utilissima alle Città, non
si potendo elle conseruare, ne mantenere sen-
za la concordia: ilche piu che ad ogni altro
s'appartiene a i Religiosi, ¶ massimamen-
te a i Cardinali. Hor se per caso ella ui tro-
uasse dentro cose piu difficili di quello, che
forse ricercherebbe la capacità di molti, in-
colpi la natura delle cose, percioche chi uuo-
le scriuer con fondamento, e sforzato a ren-
der le ragioni di ciò, che dice, come sempre
usa di fare mio fratello in questo libro; ¶
le ragioni il piu delle uolte son nascoste, co-
me sono in questo trattato, ¶ quel, che è
nascosto (che non è altro che dubbioso) non
si può apprender senza fatica grande, ne si
può dichiarar cosi largamente, che non ui
resti sempre difficoltà. Assai bene douerà
bastare

giu-
uale
ne.
bro
r le
non
sen
tro
zen
ro-
be
in-
uo
en
re
t)
o-
è
m
si
ui
à

bastare a coloro; che non potranno intender
le cose piu riposte, che essi intenderanno tan-
te altre cose esteriori, che basterà loro à ui-
uere, et) operar bene, et) beatamente, ser-
uendo questo libro nō solo per coloro, che fan-
no professione di lettere, e d'arme, ma anco-
ra per li uolgari, et) per le Donne, lequali
parimente ui ritroueranno dentro la parte
loro, trattandosi in essi delle lor uirtù.

Ha adunque inteso V. S. Reuerendissi-
ma le cose, lequali mio fratello tratta in
questo libro, et) le uie, et) il modo, con cui
si trattano, et) la cagion, ch'io ho di pu-
blicarlo, et) indirizzarlo à quella.

Resta hora, ch'io la supplichi di uenire
al Dialogo, et) di leggerlo con sua commo-
dità, prendendo questo mio dono, come
memoria et) segno della seruitù, che heb-
be mio fratello seco, et) come pegno, et) ho-
staggio della mia perpetua obligatione uer-
so lei. Alla cui buona gratia humilissima-
mente mi raccomando.